

QUANDO I NERI ERAVAMO NOI

1971 Svizzera
Il sentimento anti-italiano radicato nel paese elvetico porta all'uccisione dell'immigrato italiano Alfredo Zardini.

1977 Berlino
Il settimanale tedesco Der Spiegel fa una copertina con un piatto di spaghetti e una pistola per rappresentare l'Italia di quegli anni.

1990 Connecticut
L'appassionato di golf e costruttore J. Segalla viene escluso per le origini italiane da un club: se ne costruirà uno suo.

Foto di Franco Cufari/Ansa-Epa



Rosarno La polizia schierata di fronte agli immigrati in rivolta

→ **Il ministro** «Tutta colpa dell'immigrazione clandestina». Annunciata task force per Rosarno

→ **L'opposizione** Il Pd: «Dimentica mafia, sfruttamento, xenofobia». Critiche da Verdi, Idv e Udc

Napolitano: stop alla violenza

Scontro tra Bersani e Maroni

«Troppa tolleranza» con i clandestini: è questa per il ministro Maroni la causa della rivolta di Rosarno. Replica il Pd con Bersani: «Fà lo scaricabarile». Monito di Napolitano: «Fermare senza indugio la violenza».

MARINA MASTROLUCA

«Fermare senza indugio ogni violenza». Sono parole scolpite quelle di Giorgio Napolitano. La rivolta di

Rosarno ormai parla di immigrati gambizzati, di sparatorie e violenze. E il presidente della Repubblica avverte che non si può chiudere gli occhi e parlare d'altro. Una lettura diversa da quella scodellata dal ministro Maroni di primo mattino. «A Rosarno c'è una situazione difficile come in altre realtà, perché in tutti questi anni è stata tollerata, senza fare nulla di efficace, un'immigrazione clandestina che ha alimentato da una parte la criminalità e dall'altra

ha generato situazione di forte degrado», spiega il ministro. Intervistato dall'ammiraglia di Mediaset, Maroni affonda il coltello nella piaga solo, che incide - un caso di malasana anche questo - nel punto sbagliato: se Rosarno ribolle, dice, è colpa dei clandestini. Un po' come dire che se Balotelli si stufa di essere insultato dai razzisti sugli spalti è bene che paghi una multa. «Stiamo intervenendo con i mezzi e i tempi necessari».

Non parla di 'ndrangheta, non di

sfruttamento. Maroni parla di «degrado», termine fluido che ingloba un po' tutto e alla fine fa sembrare la questione più un problema di decoro urbano che di diritti umani. E dall'opposizione scivola giù un prevedibile tsunami di critiche. A cominciare da Bersani, sceso in Calabria per incontrare i vertici della Procura generale di Reggio Calabria dopo l'attentato dinamitardo di domenica scorsa. Perché a far da sfondo alle rivolte dei «negri» di Rosarno c'è un